



L'amichevole

Oggi in campo a Bruxelles contro il Messico

«Un test determinante per chiarirsi le idee». Così Marcello Lippi ha definito l'impegno di Bruxelles con il Messico. Una squadra simile per caratteristiche di gioco al Paraguay, primo avversario degli azzurri al Mondiale. «Proveremo l'assetto più volte testato in questi giorni - ha aggiunto il ct -, con qualche variante negli uomini». Nell'ultimo allenamento Lippi ha optato per il solito 4-2-3-1 con Buffon; Maggio, Bonucci, Cannavaro, Zambrotta; Pirlo, De Rossi; laquinta, Marchisio, Di Natale; Gilardino. È questa la formazione che dovrebbe partire titolare oggi. Con Pepe (per Di Natale) e Pazzini (per Gilardino) pronti a subentrare.

a Berlino nel 2006. Qui ci sono anche tanti giocatori giovani e abbastanza esperti. Sono il futuro della Nazionale, ma devono essere anche il presente». Lippi ha infine confermato che i cinque esclusi rimarranno con la Nazionale fino alla seconda amichevole, con la Svizzera a Ginevra (sabato prossimo, ore 20.45). Possibile inoltre, ha detto sempre Lippi, «che in Sudafrica venga un 24°, viste le condizioni di Camoranesi. Cossu? Potrebbe essere lui...».

CANNAVARO NEGLI EMIRATI ARABI

Fabio Cannavaro giocherà per le prossime due stagioni negli Emirati Arabi Uniti. Il capitano della Nazionale, dopo una stagione parecchio opaca nella Juventus, ha firmato un contratto di due anni con l'Al Ahli di Dubai. «Non ho voluto aspettare, volevo un'esperienza diversa. Sarà un'esperienza di vita». Per un italiano che va all'estero, un altro che ci rimane. È il caso di Fabio Capello che - secondo la Bbc - sarà ancora il tecnico della nazionale inglese fino a dopo gli Europei del 2012. Un annuncio che allontana le speranze dei tifosi interisti di vedere l'ex allenatore di Milan, Real e Roma al posto di Mourinho. ♦

Borriello in contropiede: «Con "Gomorra" Saviano ha lucrato su Napoli»

Nel numero del mensile "GQ" in edicola oggi l'attaccante del Milan (tagliato martedì da Lippi) parla della sua città e delle responsabilità dello scrittore: «Ha detto solo cose brutte e si è dimenticato di tutto il resto».

M. C.
ROMA
sport@unita.it

Roberto Saviano? «Uno che ha lucrato sulla mia città. Non c'era bisogno che scrivesse un libro per sapere cos'è la camorra. Lui però ha detto solo cose brutte e si è dimenticato di tutto il resto». A parlare è Marco Borriello, centravanti del Milan di origi-

Messaggio a Balotelli
«Al Milan sapremmo come accoglierlo, altro che calci nel sedere... »

ni napoletane che alla camorra ha pagato un prezzo altissimo con la perdita del padre, ucciso quando lui aveva soltanto 11 anni. Borriello ne ha parlato al mensile GQ in edicola oggi. Borriello ricorda la sua infanzia non facile: «Ho sempre avuto una famiglia alle spalle che mi ha sostenuto e non mi ha mai fatto mancare niente. Poi a un certo punto è capitato uno spiacevole episodio, ma l'affetto c'è sempre stato». Lo "spiacevole episodio", come lo chiama lui, è un padre ucciso dalla camorra. «Crescere senza una figura maschile di riferimento - ammette - è stato duro. Per fortuna, abbiamo avuto una mamma che ci ha fatto anche da papà. Comunque è un'esperienza che mi ha rafforzato e reso più responsabile. Altrimenti non sarei andato via da casa a 14 anni». Da casa e da un quartiere di sicuro non facile: «San Giovanni a Teduccio, a Napoli, il quartiere con il più alto tasso di famiglie malavitose in Italia, pare». «Non è la giungla, ma nemmeno Disneyland. Diciamo che ti temprava e ti insegna a stare sveglio fin da piccolo. Prendi un bambino di 8 anni di Napoli e uno venuto su altrove: la differenza si vede».

IN SINTONIA CON IL PRESIDENTE
L'opinione espressa di Borriello su Saviano non è distante da quella più volte esposta da Silvio Berlusconi. Il 16 aprile scorso, nel corso di una conferenza stampa con il ministro

dell'Interno Roberto Maroni, rivendicando i risultati ottenuti contro la criminalità organizzata, il premier dichiarò che «la mafia italiana risulterebbe essere la sesta al mondo ma è quella più conosciuta» anche per i film e le fiction che ne hanno parlato, come «le serie della Piovra» e in generale «la letteratura, Gomorra e tutto il resto».

I SOSPETTI DEL CENTRAVANTI
Nell'intervista l'attaccante rossonero ha toccato anche altri temi. Come quello del gossip e le frequentazioni calciatori-veline: «In questo ambiente è inevitabile. A Milano ci sono quattro o cinque locali, alla fine ci si incontra tutti lì. Ma per me le belle donne non sono uno status symbol». Mai conosciuti omosessuali nel calcio? «Mai. Su alcuni ho avuto dei sospetti, ma non faccio nomi. Non omosessuali puri, forse. Magari bisessuali». Finale su Balotelli, calciatore spesso al centro di polemiche: «Capisco i tifosi, ma capisco anche lui. Contro il Barcellona ha fatto un brutto gesto, però è difficile stare sereni a 18 anni quando tutti i giornali parlano di te e hai lo spogliatoio contro. Al Milan lo accoglieremmo a braccia aperte. La nostra è una società forte. E troverebbe compagni disposti ad aiutarlo, mica gente che lo prende a calci nel sedere». ♦

IL COMMENTO

Carota e capobastone

Ma che cosa salta in mente a Roberto Saviano? Scrivere un libro per parlare della camorra a Napoli! Marco Borriello, centravanti del Milan scartato martedì da Lippi nell'ultima scrematura prima dei mondiali, non si dà pace. Lui, nato a Napoli, non si capacita dell'immagine della città che, attraverso i libri di Saviano, viene veicolata nel mondo. «Non c'era bisogno che scrivesse un libro per sapere cos'è la camorra. Lui però ha detto solo cose brutte e si è dimenticato di tutto il resto». Siamo certi che Borriello non si riferisse alla pizza, al sole e al mandolino (i tre stereotipi su cui ironizzava Massimo Troisi) ma, a pensarci bene, siamo sicuri che tutti quelli che scrivono libri sulle organizzazioni criminali debbano per forza parlare anche delle risorse cittadine? Forse che chi ha scritto le gesta della Banda della Magliana si è soffermato pure su Sant'Egidio? **M. F.**

**Playoff di serie B
Continua il sogno del Sassuolo
1-1 a Torino**

Un gol del bomber e capitano Rolando Bianchi nel finale consente al Toro di raggiungere il Sassuolo, rimandando al ritorno di domenica sera il verdetto sulla squadra che conquisterà la finale promozione, anche se alla squadra di Pioli sarà sufficiente non perdere, in virtù del miglior piazzamento nella stagione regolare. Nella prima sfida dei playoff gli ospiti hanno sognato il colpaccio, grazie alla rete firmata dall'ex Martinetti (complice un errore di Loria), ma nel finale hanno rischiato di affondare, dopo che Bianchi aveva trovato l'1-1, però Scaglia e Genevier non sono riusciti a inquadrate la porta.

In un Olimpico colorato di grana-

Rimonta granata
All'Olimpico vanno in rete Martinetti e Rolando Bianchi

ta, con un pubblico degno della serie A, il Toro parte forte cercando di chiamare in causa il giovane portiere Pomini. La manovra della formazione di Colantuono, però, è lenta e spesso prevedibile, con la corsia sinistra poco sfruttata da Rubin e Gasbarroni, il risultato è che il Sassuolo rischia solo su un tentativo aereo di Salgado e alla mezz'ora colpisce di rimessa: decisivo il clamoroso svistone di Loria, che lascia rimbalzare a centro area un lungo spiovente dalla trequarti, consentendo a Martinetti di firmare un gol semplice semplice. La reazione del Toro è vemente, con Pomini due volte decisivo su Gasbarroni e Salgado, con gli attaccanti granata poco pronti nel successivo tentativo di tap in.

Il Sassuolo resiste e in avvio di ripresa sfiora il raddoppio con Quadri, ma l'occasione più nitida è del Toro con Loria, che di testa centra una clamorosa traversa. Colantuono prova a ricorrere alla panchina, con l'ingresso di Statella, la partita si gioca quasi esclusivamente nella metà campo difensiva modenese, ma in contropiede gli ospiti si rendono pericolosi con il solito Martinetti, che poi cede il posto a Zampagna. Quando il Toro sembra non averne più, il guizzo di Bianchi rianima i granata, che nel finale vanno vicini al 2-1 con il nuovo entrato Scaglia e Genevier, ma il Sassuolo riesce a portare a casa un pareggio prezioso.

MASSIMO DE MARZI